

SACE di inserire dette partite nella "nota integrativa" del bilancio anziché nello stato patrimoniale."

"Perplessità motivate con la considerazione che tale nota avrebbe funzione meramente integrativa e non anche sostitutiva del bilancio stesso. La citata Direzione Generale del Tesoro - ha replicato - che ai sensi della normativa vigente l'articolazione del bilancio in tre parti (stato patrimoniale - conto economico e nota integrativa) costituisce un unicum inscindibile. Sicché ciascun documento risulta complementare agli altri due e tutti sono posti dalla norma sullo stesso piano.

Conclusivamente detta Direzione ha ritenuto che la soluzione adottata dall'Ente sia non solo conforme a legge ma altresì opportuna, in quanto fuorviante potrebbe risultare l'allocazione di tali partite nel conto del patrimonio, giacché delle stesse è incerto sia l'"an" che il "quantum" ed il "quomodo".

Poiché nel corso del 1995 la questione proposta non ha trovato soluzione normativa mentre, ad avviso della Corte, la stessa riveste rilievo fondamentale per i riflessi sulle procedure di evidenziazione della reale situazione patrimoniale nei rapporti SACE-Tesoro, la tematica viene riproposta all'attenzione del Governo e del Parlamento per le conseguenti iniziative.

Va da ultimo evidenziato che il legislatore, in questo, assecondando l'iniziativa del governo, consapevole dell'esigenza di contenere al massimo gli esborsi del Tesoro, con riferimento all'esercizio 1996 ha erogato solo Lit. 1.490 miliardi; con riferimento all'esercizio 1997 (vedi Legge 662/96 - art. 2 - comma 30 e succ.) ha autorizzato la SACE a contrarre mutui anche obbligazionari sul mercato italiano ed estero nei limiti determinati dal Ministero del Tesoro di concerto con il Ministero del Commercio Estero da destinare alle necessità operative d'istituto. È previsto che il ricavo netto sia depositato in apposito conto di tesoreria intestato alla SACE.

La Sace é poi autorizzata, nei limiti stabiliti annualmente dal Tesoro a concludere transazioni o cedere crediti - anche dello Stato - gestiti dalla SACE, a valori pur inferiori a quello nominale. Peraltro il disposto di cui all'art. 2 comma 32 della Legge 662/96 (Collegato alla Legge Finanziaria 1997), ha previsto che i ricavi derivanti dalla cessione dei crediti siano versati al Bilancio dello Stato.

Parte IV - Profili imprenditoriali

- Cap. I - La congiuntura economica internazionale e nazionale

Un ragionato apprezzamento dei risultati imprenditoriali della SACE - riguardata quale Società di assicurazione - non può prescindere da una cognizione comparata seppure sommaria dell'andamento dei mercati in cui opera, tenuto conto in particolare, della congiuntura internazionale e dell'andamento dell'Economia nazionale.

In tale premessa vengono di seguito ripresi gli indicatori più significativi dell'area che qui interessa.

Nel 1995 è proseguita la fase di crescita dell'economia mondiale specialmente nei paesi in via di sviluppo dove si è realizzata a tassi elevati e superiori a quelli registrati dai paesi industrializzati.

Nell'area OCSE, infatti, sono emersi segnali di un raffreddamento dell'attività economica che ha interessato inizialmente i paesi del Nord America e successivamente quelli europei.

Il peggioramento delle condizioni economiche nei paesi europei, in particolare in Germania, è stato in gran parte causato da una riduzione degli investimenti e delle esportazioni in presenza di una debole domanda interna di consumi privati.

In quasi tutti i paesi dell'area l'inflazione è rimasta sotto controllo. Infatti, le tendenze al rialzo dei prezzi interni, provocate nella parte iniziale dell'anno dall'aumento dei costi delle materie prime, sono andati esaurendosi per il rallentamento della domanda mondiale. Nel contempo, un'azione calmieratrice è stata svolta nell'ambito dei singoli

paesi dalla debolezza del mercato del lavoro che ha frenato una riacutizzazione dell'inflazione indotta dalla crescita dei salari.

In un contesto di rallentamento economico l'attenuarsi dei timori di una accelerazione dell'inflazione ha consentito l'adozione di politiche monetarie meno restrittive. I tassi di interesse reali hanno registrato, così, una tendenza al ribasso ed una maggiore stabilità hanno presentato anche i mercati valutari.

Il dollaro statunitense nella parte finale dell'anno ha registrato un apprezzamento nei confronti delle principali valute, originato prevalentemente dal miglioramento sia delle condizioni finanziarie del Messico sia dei rapporti commerciali con il Giappone.

Le valute europee si sono rafforzate nei confronti del marco tedesco.

Le tensioni legate alle incertezze del processo di unificazione europea, emerse in settembre già in ottobre si erano allentate.

Le politiche di bilancio sono state quasi ovunque ancora restrittive, in quanto dirette prevalentemente al contenimento dei disavanzi pubblici.

Nei paesi in via di sviluppo, come già evidenziato, la crescita è stata alquanto sostenuta, specialmente nelle economie emergenti.

I paesi asiatici di recente industrializzazione hanno continuato a registrare tassi di crescita al di sopra del 7%, anche se si sono evidenziati i primi segni di un rallentamento congiunturale causato, principalmente, dall'adozione di politiche monetarie fattesi più restrittive per frenare la crescita dell'inflazione e dalle minori esportazioni penalizzate dal rafforzamento dei tassi di cambio rispetto allo yen.

In America Latina si è registrato un rallentamento della crescita in seguito alla crisi messicana. In alcuni paesi dell'America centrale ed in Cile invece si è registrata una accelerazione congiunturale.

Nei paesi dell'Europa centrale e nelle repubbliche baltiche è proseguita l'espansione economica iniziata nel 1994 per la favorevole evoluzione delle

esportazioni e della domanda interna con tassi di crescita dall'1% dell'Ungheria a 6-6,5% della Slovacchia e della Polonia.

I paesi della Comunità degli Stati Indipendenti hanno in generale accusato ulteriori riduzioni del prodotto. In Russia sono comunque emersi i primi segni di ripresa ed un rientro del tasso di inflazione che, tuttavia, si mantiene al di sopra del 100%.

Alcuni miglioramenti dovrebbero essersi manifestati anche per alcuni paesi africani.

L' aumento degli scambi tra l'area industrializzata ed i paesi non OCSE e la maggiore integrazione negli scambi internazionali delle economie emergenti dell'Asia e dell'America latina hanno sostenuto l'espansione del commercio mondiale avvenuta, secondo i maggiori centri di ricerca, ad un tasso superiore all'8%.

Gli squilibri dei conti con l'estero delle maggiori economie industrializzate si sono ridotti.

Significativo è il miglioramento della bilancia di parte corrente dei paesi europei dell'OCSE che nel 1995 ha presentato un avanzo, pari allo 0,7% del PIL, dopo aver registrato negli anni precedenti un disavanzo.

o - o - o - o - o

Nel 1995 l'economia italiana ha conseguito una crescita economica ad un tasso pari, in termini di PIL al 3%, superiore, quindi, a quello registrato dai maggiori paesi industriali.

Allo sviluppo economico hanno concorso sia la domanda interna che quella esterna.

Nei primi mesi dell'anno il contributo più significativo è stato fornito dalle esportazioni che hanno continuato a beneficiare del recupero di competitività indotto dalla debolezza del cambio e dal contenimento del costo unitario del lavoro.

Nella seconda parte dell'anno un ulteriore apporto allo sviluppo è pervenuto dagli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto sollecitati non solo da una positiva domanda esterna, ma anche dalle maggiori possibilità di autofinanziamento in seguito alle agevolazioni fiscali introdotte con la legge Tremonti che hanno favorito l'anticipazione dei programmi di spesa in beni capitali.

I consumi privati hanno continuato a risentire dell'elevata disoccupazione e dalla stagnazione dei redditi cresciuti ad un tasso inferiore a quello dell'inflazione.

Nella media del 1995 l'indice dei prezzi al consumo, misurato dall'indice del costo della vita, ha segnato un aumento del 5,4% percentuale che raggiunge il 5,8% se si considera il tasso tendenziale.

L'andamento dei prezzi è stato caratterizzato da un rallentamento nella prima parte dell'anno interrottosi nell'autunno riflettendo le oscillazioni del tasso di cambio della lira e l'evoluzione della congiuntura economica.

Il ciclo economico ha influenzato anche la produzione industriale che ha mostrato un rallentamento nella parte finale dell'anno raggiungendo, comunque, in media d'anno una crescita del 5,3% in linea con quella del precedente anno (5,2%).

I mercati finanziari e monetari sono stati caratterizzati dalla presenza di tensioni dovute prevalentemente all'andamento altalenante della lira il cui tasso di cambio effettivo nominale alla fine dell'anno si era deprezzato nei confronti dei maggiori partners commerciali del 4,2% rispetto alla media di dicembre 1994 (fonte: Banca d'Italia).

L'andamento oscillante della lira ha provocato, nei primi tre mesi dell'anno e successivamente nella seconda metà di settembre, forti deflussi di capitali.

Nella parte finale dell'anno, tuttavia, le aspettative di maggiori guadagni in conto capitale e l'attesa riduzione dei tassi di interesse italiani hanno consentito un aumento

degli investimenti esteri netti di portafoglio ed una riduzione dei deflussi di capitali italiani.

Ciò ha consentito alla bilancia dei pagamenti di registrare una riduzione del disavanzo dei movimenti di capitali sceso da 19.129 a 3.320 miliardi.

Il saldo globale della bilancia dei pagamenti è stato positivo per 2.873 miliardi (3.309 miliardi nel 1994), determinato prevalentemente dall'avanzo di parte commerciale che è passato da 35.664 a 44.365 miliardi (tab. 10).

L'incremento del 24,4% dell'attivo commerciale è collegabile alla crescita in quantità delle esportazioni nazionali superiore a quella delle importazioni. In valore, infatti, l'aumento è stato del 22% per entrambe le correnti di scambio.

Con riferimento ai singoli settori merceologici (tab. 11) gli incrementi più significativi hanno riguardato gli avanzi dei settori prodotti metalmeccanici, prodotti tessile e dell'abbigliamento e altri prodotti manufatti.

Per quel che concerne la distribuzione geografica il saldo attivo con i paesi dell'Unione Europea si è ampliato del 9,3% in seguito all'aumento dell'avanzo con la Germania, la Grecia, il Portogallo e la Spagna.

Di particolare rilievo è stato l'aumento dell'avanzo con i paesi extra UE, passato da 23.769 a 31.360 miliardi che è stato originato dal miglioramento dei saldi con quasi tutte le aree geografiche considerate.

Tav. 10

BILANCIA COMMERCIALE ITALIANA

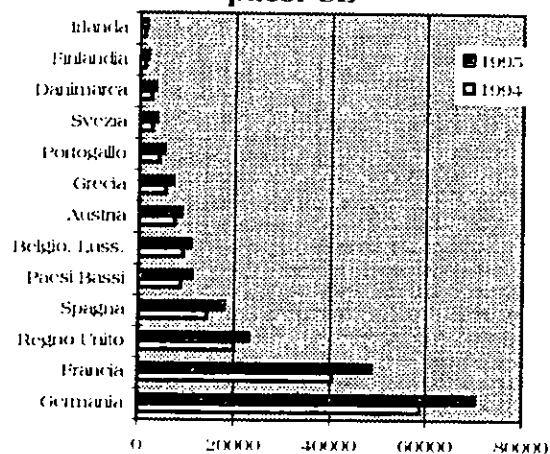
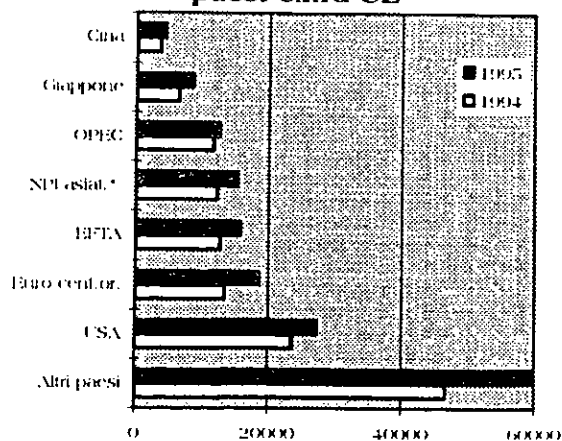
1994-1995

(miliardi di lire)

Paesi	Importazioni			Esportazioni			Saldo	
	1994	1995	Var. %	1994	1995	Var. %	1994	1995
Paesi UE	165.275	200.999	21,6	177.170	214.004	20,8	11.895	13.005
Francia	37146	46.111	24,1	40566	48.873	20,5	3.420	2.762
Belgio, Luss.	13102	15.894	21,3	9258	10.809	16,8	-3.844	-5.085
Paesi Bassi	15706	18.286	16,4	8928	11.114	24,5	-6.778	-7.172
Germania	52622	63.447	20,6	58935	70.418	19,5	6.313	6.971
Regno Unito	16742	20.177	20,5	20144	23.274	15,5	3.402	3.097
Irlanda	2581	3.069	18,9	1075	1516	41,0	-1.506	-1.553
Danimarca	2697	3.045	12,9	2604	3.265	25,4	-93	220
Grecia	2167	2.389	10,2	5570	7.092	27,3	3.403	4.703
Portogallo	969	1336	37,9	4199	5.231	24,6	3.230	3.895
Spagna	10541	13.040	23,7	14378	18.139	26,2	3.837	5.099
Svezia	3399	4.523	33,1	2784	3.626	30,2	-615	-897
Finlandia	1554	1947	25,3	1220	1711	40,2	-334	-236
Austria	6049	7.735	27,9	7509	8.936	19,0	1.460	1.201
Paesi extra UE	107.107	131.368	22,7	130.876	162.728	24,3	23.769	31.360
EFTA	14491	16.114	11,2	12825	15.911	24,1	-1.666	-203
Euro.cent.or.	16357	20.720	26,7	13550	18.670	37,8	-2.807	-2.050
OPEC	14393	18.081	25,6	11711	12.666	8,2	-2.682	-5.415
USA	12510	16.108	28,8	23678	27.445	15,9	11.168	11.337
Cina	5026	6.385	27,0	3675	4.390	19,5	-1.351	-1.995
Giappone	6367	7.315	14,9	6521	8.709	33,6	154	1.394
NPI asiat.*	4004	5.070	26,6	12310	15.410	25,2	8.306	10.340
Altri paesi	33959	41.575	22,4	46606	59.527	27,7	12.647	17.952
Totale	272.382	332.367	22,0	308.046	376.732	22,3	35.664	44.365

Fonte: ISTAT

* Nuovi paesi industrializzati: Singapore, Corea del Sud, Taiwan e Hong Kong

**esportazioni verso
paesi UE****esportazioni verso
paesi extra UE**

Tav. 11

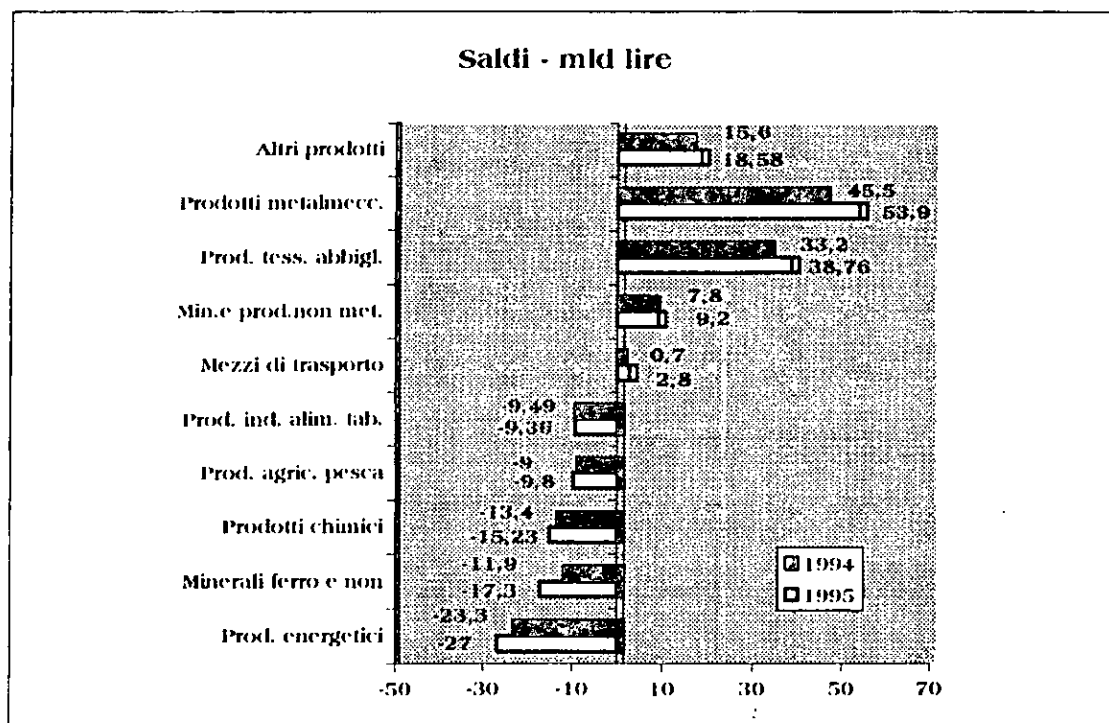
BILANCIA COMMERCIALE ITALIANA

1994-1995

(miliardi di lire)

Macro-branche	Importazioni			Esportazioni			Saldi	
	1994	1995	var. %	1994	1995	var. %	1994	1995
Prod. agric. pesca	17.297	19.779	14,3	8.294	9.934	19,8	-9.003	-9.845
Prod. energetici	28.369	32.197	13,5	5.057	5.167	2,2	-23.312	-27.030
Minerali ferro e non	25.589	34.557	35,0	13.682	17.251	26,1	-11.907	-17.306
Min.e prod.non met.	5.251	6.122	16,6	13.052	15.288	17,1	7.801	9.166
Prodotti chimici	37.984	46.770	23,1	24.528	31.540	28,6	-13.456	-15.230
Prodotti metalmecc.	61.182	78.042	27,6	106.702	131.897	23,6	45.520	53.855
Mezzi di trasporto	28.352	34.887	23,0	29.062	37.658	29,6	710	2.771
Prod. ind. alim. tab.	22.922	25.250	10,2	13.429	15.882	18,3	-9.493	-9.368
Prod. tess. abbigl.	21.346	24.073	12,8	54.548	62.836	15,2	33.202	38.763
Altri prodotti	24.090	30.690	27,4	39.692	49.279	24,2	15.602	18.589
Totale	272.382	332.367	22,0	308.046	376.732	22,3	35.664	44.365

Fonte: ISTAT



Cap. II - I risultati imprenditoriali**Cap. II.1 - In particolare: il profilo pubblicistico**

Gli indicatori nell'andamento comparato dell'economia e dei commerci internazionali pongono in rilievo la positività del corso delle esportazioni italiane, sia per i comparti merceologici che per volume.

In tale contesto, tuttavia, si è registrata una flessione dell'utilizzo dello strumento SACE.

Ed, infatti, va notato che nel 1995 l'attività assicurativa diretta della SACE ha accusato, rispetto al precedente anno, un rallentamento nonostante la favorevole evoluzione delle esportazioni italiane.

In termini di domande pervenute si è rilevata, infatti, una flessione del 20,4% essendo le stesse scese dalle 731 del 1994 alle 582 del 1995. La riduzione, comunque, ha interessato esclusivamente le domande di nuove garanzie, ridottesi da 492 a 330, mentre le promesse sono aumentate da 239 a 252.

Una seppure lieve contrazione è stata registrata anche nel numero delle garanzie concesse (260 contro le 264). Più marcata è stata quella relativa al valore contrattuale delle operazioni assicurate (-33,7%), (passato dai 13.641 miliardi del 1994 ai 9.052 miliardi del 1995).

A fronte di tale importo gli impegni assunti sono ammontati a 6.587 miliardi, costituiti per 5.612 miliardi da garanzie accordate ad operazioni con dilazione di pagamento di durata superiore a 24 mesi e per 975 miliardi per transazioni con dilazione di pagamento entro i 24 mesi.

Rispetto al 1994 gli impegni assunti per le nuove garanzie concesse hanno subito una riduzione del 29,2%, contrazione che raggiunge il 30,6% nel settore del medio e lungo termine, mentre scende al 19,8% in quello del breve termine (24 mesi).

Si deve inoltre considerare che tra le garanzie rilasciate nel 1995 è incluso il rifinanziamento del debito iraniano che ha assorbito 2.070 miliardi.

Le nuove garanzie concesse a fronte dei rischi commerciali hanno assorbito 913 miliardi dei nuovi impegni assunti, importo in linea con quello del precedente anno.

Il valore commerciale delle operazioni assicurate e riassicurate ha rappresentato il 4,2% delle esportazioni nazionali.

Con riferimento alla sola attività diretta della SACE ed alla distribuzione geoeconomica delle esportazioni italiane, le garanzie emesse nel 1995 hanno coperto lo 0,2% delle esportazioni dirette verso i paesi industrializzati, il 7,3% di quelle verso i paesi in via di sviluppo ed il 9,4% di quelle relative ai paesi europei in transizione ed alle economie asiatiche socialiste.

Se alle nuove garanzie accordate si aggiungono gli impegni assunti a fronte di variazioni relative ad operazioni assicurate nei precedenti esercizi, il plafond annuale (fissato dalla legge di bilancio in 12.000 miliardi) era stato utilizzato alla fine del 1995 per 6.009 miliardi.

Alla stessa data il plafond rotativo, destinato alle operazioni con dilazione di pagamento fino a 24 mesi e pari a 18.000 miliardi per il 1995, registrava una disponibilità residua di 7.154 miliardi, al netto dell'accantonamento di 7.000 miliardi riservati ai trattati di riassicurazione con SIAC e LA VISCONTEA.

Al 31.12.1995 gli impegni in essere della SACE erano pari a 43.180 miliardi, di cui 39.449,7 per impegni a medio e lungo termine (cioè con dilazione superiore ai 24 mesi) e 3.730,7 per impegni a breve termine ovvero fino a 24 mesi.

Tra la fine del 1994 e del 1995 si è registrata una riduzione del 5,3% degli impegni in essere, derivante da una flessione del 3,4% nel settore del medio/lungo termine e da una del 2,7%, in quello del breve termine (24 mesi).

Gli impegni in essere risultavano al 31.12.1995 ripartiti tra le maggiori aree geografiche come di seguito indicato alla Tab. n. 12.

Rispetto alla situazione di fine 1994, in termini di pesi percentuali, si è rilevato un aumento delle quote relative ai paesi in transizione o a commercio di Stato e al gruppo "altri PVS" (paesi in via di sviluppo), rispettivamente, per 0,6 e 1,9 punti. Si sono contrariamente ridotti i pesi percentuali relativi ai paesi OPEC (-1,3 punti) e all'area industrializzata (-1,2).

L'analisi per scaglioni evidenzia che undici Paesi hanno superato impegni per 1.000 mld e, nel loro insieme, rappresentano il 70,4% del totale.

Gli importi più significativi si sono rilevati per Algeria (5.886 miliardi, pari al 13,6% del totale), Iran (5.279 miliardi, 12,2% del totale), Russia (la Russia si è accollata il debito ex URSS per un totale di 7.048,3 miliardi, 16,3% del totale) e Cina (3.787 miliardi).

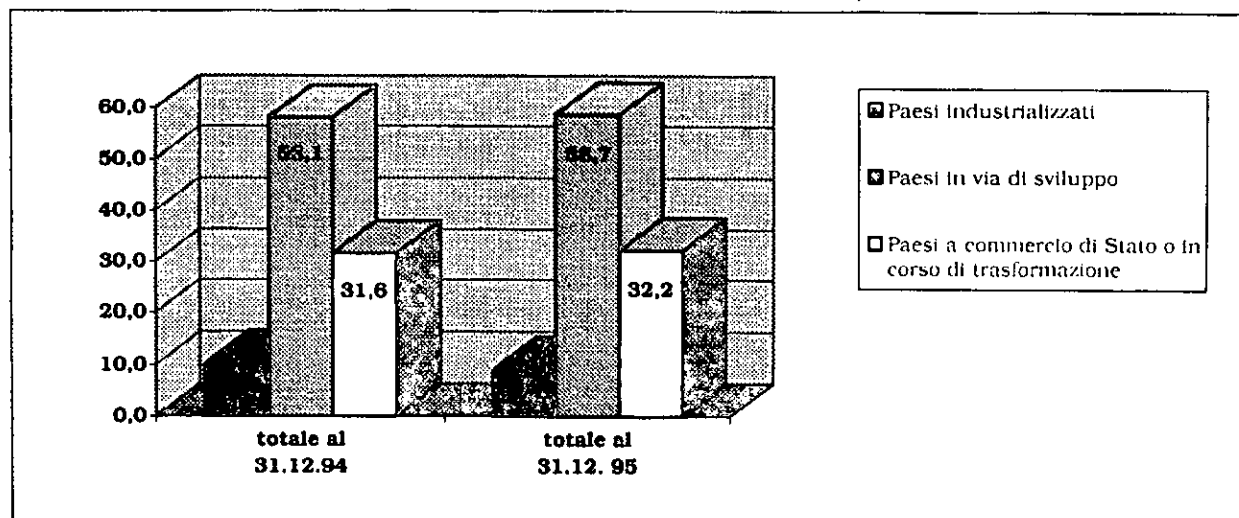
Rispetto all'analoga situazione relativa al precedente anno è uscito dal gruppo la Polonia che ha registrato una flessione degli impegni da 1.314 a 929 miliardi. Ad eccezione della Cina, gli altri paesi hanno mostrato una riduzione degli impegni. Per l'Iran l'aumento è dovuto esclusivamente alla già accennata operazione di rifinanziamento per 2.070 miliardi.

Nove paesi (Polonia, EAU, Pakistan, Libano, Egitto, Romania, Messico, Tunisia ed India) hanno presentato impegni tra 500 a 1.000 miliardi pari al 15,4% del totale contro il 9,1% del precedente anno.

Se agli impegni in essere si aggiungono quelli relativi ai crediti scaduti e non onorati, l'esposizione complessiva della SACE al 31.12.1995 era pari a 63.193 miliardi.

Distribuzione per aree economiche degli impegni in essere

	al 31 dicembre 1994						al 31 dicembre 1995					
	ML/T		B/T		totale		ML/T		B/T		totale	
	mld lire	%	mld lire	%	mld lire	%	mld lire	%	mld lire	%	mld lire	%
Paesi industrializzati	4.102,4	10,1	540,0	11,3	4.642,4	10,2	3.516,4	8,9	353,8	9,5	3.870,2	9,0
Di cui: - CE	477,5	1,2	58,6	1,2	536,1	1,2	671,1	1,7	15,1	0,4	686,2	1,6
- EFTA	1,1		2,3		3,4		0,5	0,0	0,5	0,0	1,0	0,0
- Altri	3.623,8	8,9	479,1	10,1	4.102,9	9,0	2.844,8	7,2	338,2	9,1	3.183,0	7,4
Paesi in via di sviluppo	23.053,8	56,5	3.427,6	72,0	26.481,4	58,1	22.696,2	57,5	2.669,6	71,6	25.365,8	58,7
Di cui: - OPEC	15.563,7	38,1	2.429,5	51,0	17.993,2	39,5	15.002,0	38,0	1.493,9	40,0	16.495,9	38,2
- Altri prod.petrolio	3.136,8	7,7	522,9	11,0	3.659,7	8,0	2.706,7	6,9	609,6	16,4	3.316,3	7,7
- Altri	4.353,3	10,7	475,2	10,0	4.828,5	10,6	4.987,5	12,6	566,1	15,2	5.553,6	12,8
Paesi a commercio di Stato o in corso di trasformazione	13.651,7	33,4	758,9	15,9	14.410,6	31,6	13.229,8	33,6	690,9	18,5	13.920,7	32,2
Di cui: - Europa centro orientale	10.632,3	26,0	552,8	11,6	11.185,1	24,5	9.579,5	24,3	372,0	10,0	9.951,5	23,0
- Altri	3.019,4	7,4	206,1	4,3	3.225,5	7,1	3.650,3	9,3	318,9	8,5	3.969,2	9,2
Op. non classificate	10,1	0,0	36,5	0,8	46,6	0,1	7,3	0,0	16,4	0,4	23,7	0,1
Totale	40.818,0	100,0	4.763,0	100,0	45.581,0	100,0	39.449,7	100,0	3.730,7	100,0	43.180,4	100,0



In questa esposizione complessiva i 5 paesi che maggiormente concorrono sono i seguenti:

	(mld. di lire)
- Russia ed ex URSS	Lit. 11.228,8
- Algeria	Lit. 7.516,4
- Iran	Lit. 5.341,2
- Cina	Lit. 3.798,5
- Polonia	Lit. 3.065,1

Il 41% di tale importo é stato assorbito da sette paesi (Algeria, Russia, ex URSS, Iran, Cina, Polonia e Nigeria).

Rispetto alla fine del 1994 l'esposizione della SACE si é ridotta del 3,7%.

Tra i sette paesi per i quali é stato rilevata una maggiore concentrazione di impegni hanno registrato una riduzione tra la fine del 1994 e quella del 1995 l'Algeria (-10,9%), la Russia (-7,1%), l'Iran (-8,2%) e l'ex Urss (-5,3%).

Nell'esercizio in esame la SACE ha accusato una perdita per 2.625,8 superiore per il 12,8% a quello del 1994.

I premi lordi contabilizzati sono ammontati a 251,8 miliardi rispetto ai 221,7 del precedente anno.

I premi netti derivanti dall'attività diretta sono stati pari a 230 miliardi.

Nel corso dell'anno gli indennizzi deliberati sono stati pari a 4.096,8 miliardi costituiti per 4.096 miliardi da importi discendenti dalla copertura di rischi politici e 0,8 da rischi di natura commerciale.

Rispetto al 1994 gli importi deliberati sono aumentati del 40,4% per una pari crescita degli indennizzi a fronte dei rischi politici.

L'88% circa del totale deliberato ha riguardato sinistri relativi all'Algeria (32,1%), alla Russia (20,3%), all'ex Urss (15,7%), alla Polonia (10%) ed alla Nigeria (9,8%).

Sempre nel 1995 sono stati erogati indennizzi anche per delibere adottate nel precedente esercizio, per 4.203 miliardi, superiori per il 47,1% agli importi erogati nel 1994.

I sinistri pagati a fronte di rischi politici sono stati pari a 4.184,7 miliardi (+47,3% rispetto al precedente anno) e per rischi commerciali a 0,6 miliardi contro i 4,1 del 1994.

Nel corso dell'anno sono stati corrisposti 1,3 miliardi per indennizzi relativi al rischio di cambio. Il precedente anno allo stesso titolo erano stati pagati 3,3 miliardi. I benefici di cambio sono stati pari a 4,2 miliardi inferiori del 26,3% al dato relativo al 1994 di miliardi 5,7.

Avuto riguardo all'attività di riassicurazione sono stati corrisposti indennizzi per 16,3 miliardi, di cui 15,7 miliardi a fronte di rischi commerciali e 0,6 per sinistro di natura politica.

Nel corso del 1995 la SACE ha effettuato recuperi per 1.302,1 miliardi costituiti per 732,4 miliardi da importi recuperati in linea capitale e per 569,7 quali interessi.

Il 78,4% del totale recuperato è stato costituito da importi discendenti da accordi di ristrutturazione del debito in particolare con Algeria, Brasile, Russia ed ex Urss.

I recuperi effettuati al di fuori di intese ufficiali di ristrutturazione sono stati pari a 281,8 miliardi e sono dovuti per il 48% a rimborsi effettuati dall'Algeria.

Alla fine del 1995 gli indennizzi da recuperare erano pari a 18.392 miliardi di cui 18.348,9 per rischi politici e 42,7 per rischi commerciali.

Gli indennizzi da recuperare si riferiscono per 15.612,6 miliardi a paesi con i quali sono stati sottoscritti Accordi di ristrutturazione del debito e per 2.832,4 a paesi con i quali non esistono accordi di ristrutturazione.

Gli importi più significativi sono stati rilevati per l'ex Urss (13,9%), la Polonia (11,6%) e l'Iraq (10,5%).

Dato significativo da rappresentare al Parlamento è il mancato pieno utilizzo delle risorse annualmente disponibili a sostegno della imprenditoria nazionale sotto forma di copertura assicurativa SACE. Ciò suggerisce un'attenta riflessione sulle relative cause ed in particolare, sulla complessiva strategia praticata dagli organi politici di settore nonché dallo stesso Ente; strategie da rapportare, secondo criteri di flessibilità e duttilità, all'andamento dei mercati, in modo da fornire all'operatore nazionale adeguati indirizzi e coperture.

In effetti i dati riportati in tabella (v. Bilancia commerciale tab. 10) relativi all'analisi merceologica qualitativa per destinazione mostrano che l'imprenditoria italiana, nel corso del '95, ha continuato a cogliere le favorevoli prospettive offerte dai mercati di nuova industrializzazione (Paesi asiatici) nonché verso il Giappone conseguendo apprezzabili risultati di affari, pur non giovandosi dell'intervento SACE.

Alla contrazione dell'utilizzo dello strumento assicurativo SACE va contrapposto l'andamento incrementale dell'intervento del Mediocredito Centrale nel settore dei crediti finanziari a medio termine, e cioè di quei crediti utilizzati dagli operatori nazionali prevalentemente per finanziamenti di impianti con periodi di rimborso da 5 a 10 anni e per operazioni di importo contenuto di 4 o 5 miliardi aventi ad oggetto la fornitura di beni di consumo durevoli o macchinari. Intervento positivo da correlarsi anche all'atteggiamento di chiusura della SACE verso molti paesi in via di sviluppo.

Per tale tipologia l'operatore si avvale del credito fornitore scontando successivamente i titoli di credito pro-soluto ossia trasferendo all'Istituto finanziatore, che non può rivalersi sull'esportatore, l'alea inerente l'operazione.

Per effetto di tale trasferimento del rischio lo spread praticato dalla banca viene ad aumentare rispetto al tasso ordinario e tale differenza viene a gravare sul Mediocredito Centrale sotto forma di contributo agli interessi, a valere sul fondo previsto dalla Legge 295/73. In definitiva sulle Casse dell'Erario viene a gravare la